

Goggia è in crescita, ottava in gigante

Sci alpino. In Canada, a Mont Tremblant, vince ancora Robinson. Sofia felice a metà: «Un passo alla volta» Della Mea 9^a. Brava anche la zognese Ghisalberti, 26^a, e a punti per la quarta volta in carriera. Oggi si replica

FEDERICO ERRANTE

Sofia Goggia cresce e chiude con un ottavo posto decisamente incoraggiante il primo gigante di Mont Tremblant. In Canada Alice Robinson si conferma, al momento, la miglior interprete della disciplina, concedendo il bis dominando ancora dopo averlo fatto a Copper Mountain. Il suo 2'16"18" lascia a 94/100 la croata Zrinka Ljutic e a 1" l'idolo di casa Valerie Grenier.

L'Italia però finalmente fa registrare note decisamente liete. Perché alle spalle di SuperSofì fa capolino Lara Della Mea che, grazie al miglior tempo nella seconda run, realizza un grande +14 e risale fino alla casellina numero nove. Due nelle dieci rappresenta un qualcosa per cui gioire al cospetto, soprattutto, di un settore in sofferenza a causa degli infortuni di Federica Brignone e Marta Bassino.

La nostra, nello specifico, già discreta decima a metà, è autrice di una seconda run in spinta salvo poi perdere 36/100 nel tratto finale (rispetto alla leader provvisoria, la svedese Estelle Alphand), quello all'apparenza più congeniale alle sue caratteristiche. In ogni caso quello che è emerso è una progressione che fa ben sperare e un consolidato feeling con un tracciato che, due stagioni fa, l'aveva vista settima e decima nelle due giornate di dominio assoluto di Brignone.

Un motivo in più per attendere, per oggi, alle 16 e alle 19, le 10 e le 13 locali (diretta tv Raisport ed Eurosport) un nuovo passo in avanti nella replica della gara. Anche se la protagonista, ben consapevole del suo potenziale tra le porte larghe, è contenta solo a metà: «Nella prima manche - ha dichiarato - ho sciato un po' troppo leggera, il tracciato era aritmico e, presentando tanti dossi, basta fare una curva con il timing scorretto che ti porti dietro ogni titubanza. La seconda era più regolare, non sono partita benissimo, poi nel piano mi sono sentita bene. È come se il ritmo fosse così lento da addormentarmi. Nella parte conclusiva, invece, ho faticato a trovare il dinamismo che magari ho avuto nel segmento centrale. È un buon piazzamento, facciamo un passo alla volta, sicuramente il trend è positivo».

Poi aggiunge: «A Tremblant mi trovo bene, quando il pendio è lento fatico a trovare la quadra, però so benissimo che il valore che esprimo in allenamento è sempre da top, indipendentemente dalle ragazze con cui mi confronto. Credo sia più una questione mentale di sbloccarmi e sentirmi come in fase di training. In queste gare purtroppo ancora non si è visto il mio livello».

Da evidenziare anche la performance di Ilaria Ghisalberti: la zognese, 26^a, che va a punti per la quarta volta in carriera, la prima in questa stagione. In precedenza la missione era riuscita il 30 novembre 2024 a Killington (21^a) e con due 23esime piazzate il 4 e 21 gennaio di quest'anno prima a Kranjska Gora e poi a Plan de Corones. Tre azzurre nelle top 30, due no: Giorgia Collomb 33^a e Asja Zenere 34^a.

Guardando le classifiche, con il sesto posto di ieri e il contemporaneo 23° di Lara Colturri, Mikaela Shiffrin (terza dopo la prima con il pettorale 16) consolida la leadership in vetta alla classifica generale con 408 punti, contro i 286 dell'italo-albanese; la graduatoria di specialità vede Robinson scavalcare con 232 punti l'austriaca Julia Scheib, ieri out nella prima manche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sofia Goggia, 33 anni, a Mont Tremblant, in Canada: in calendario due giganti in due giorni TROVATI/PENTAPHOTO

■ Sul podio con la neozelandese anche la croata Ljutic e Grenier, idolo di casa

■ In classifica generale Shiffrin (ieri 6^a) rafforza il suo primato: +122 su Colturri

Della Vite a Beaver Creek per rilanciarsi

Sci alpino

Filippo in gigante: a Copper Mountain ha mancato la qualificazione alla seconda manche per 7 centesimi

A caccia di sette centesimi. Sono quelli che nell'ultimo gigante di Coppa del Mondo a Copper Mountain hanno diviso Filippo Della Vite dalla qualificazione alla seconda manche nella quale, partendo per primo, avrebbe potuto sfruttare il manto intonso alla ricerca di un risultato scaccia crisi.

Sì, perché il 24enne di Ponterranica in quest'inizio di stagione ha marcato zero sul tabellino frutto di due mancati ingressi nella run decisiva che, sommati all'out nell'ultima gara dello scorso inverno a Haffjell in Norvegia, fanno un triplete negativo cui porre al più presto rimedio, anche perché proprio nell'ultima stagione per lui si erano palesate grosse difficoltà che in Coppa del Mondo lo avevano sempre escluso dai migliori dieci.

Una gara spartiacque dunque, quella di oggi sulle nevi statunitensi di Beaver Creek, tra la dichiarazione dello stato di crisi e la riscoperta del proprio talento, una soluzione che il poliziotto bergamasco deve trovare nelle proprie gambe ma soprattutto nella testa per rimettere a lucido quel talento che tra il 2023 e il 2024 stupiva l'Italia con top ten a ripetizione infondendo grandi speranze e attese nell'asfittico gigante azzurro.

D'altronde una medaglia d'oro ai Campionati mondiali (Team Parallel di Saalbach 2025) non si vince a caso, ma è frutto di capacità che al momento sembrano solo smarrite.

A rappresentare l'ItalSci nel gigante del Colorado (diretta alle 18 e alle 21 su RaiDue ed Eurosport) ci saranno pure Luca De Aliprandini, Giovanni Borsotti, Giovanni Franzoni, Tobias Kastlunger e Alex Vinatier con quest'ultimo chiamato a confermare l'ottimo quinto posto della gara di una settimana fa a Copper Mountain



Filippo Della Vite ha vinto un oro mondiale nel parallelo a squadre

dove, con il miglior tempo di seconda manche aveva recuperato ben 15 posizioni generando un grande entusiasmo nel bilancio azzurro fin lì deficitario.

Per il resto del mondo la gara offrirà la possibilità al re di coppa Marco Odermatt di rifarsi della mezza delusione del superG di venerdì quando ha chiuso «solo» quinto e soprattutto della per lui inusuale battuta a vuoto di Copper Mountain dove era uscito nella prima manche. A rendergli la vita dura, oltre ai compagni di squadra Loic Meillard e Tho-

mas Tumler, ci saranno, il «Norge du Brazil» Lucas Pinheiro Braathen e i soliti norvegesi capitanati da Henrik Kristoffersen. Ma con i favori del pronostico si presenteranno al cancelletto anche i redivi austriaci che, dopo anni di vacche magre, sono tornati ai vertici con Stefan Brennsteiner e Marco Schwarz, mentre a far da guastafeste ci proveranno il croato Filip Zubcic, lo sloveno Zan Kranjec, il francese Leo Anguenot e l'emergente belga Sam Maes.

Mauro de Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiamma olimpica a spasso per Roma



Un tedoforo con la fiamma olimpica e San Pietro sullo sfondo FOTO ANSA

Milano-Cortina

Molto toccante il passaggio della torcia da Tamberi a Polonara che sta lottando contro la leucemia

La fiamma come simbolo di unione, pace, ma anche di rinascita. Per questo vedere la fiaccola di Milano-Cortina passare dalle mani di Gianmarco Tamberi a quelle di Achille Polonara non può lasciare indifferenti. Al cestista italiano il compito di portare la torcia fuori dallo Stadio dei Marmi, dove ha cominciato il suo giro che si concluderà il 6 febbraio con la cerimonia d'apertura dei Giochi a San Siro. «Una giornata emozionante» l'ha definita Polonara, i cui ultimi mesi sono stati durissimi per la leucemia contro la quale ha dovuto combattere. «È

un successo già essere qui in piedi, visto che neanche due settimane fa ero su una carrozzina». E così storie di sport e vita si intrecciano con il viaggio della fiamma che non si ferma. Sono tantissimi gli «staffettisti» della torcia e se il primo, simbolico, è stato Giancarlo Peris, ultimo tedoforo dei Giochi di Roma 1960, il primo ufficiale è stato Gregorio Paltrinieri. Da lui è partito il viaggio, per poi passare nelle mani di Elisa Di Francisca, Tamberi e Polonara, uscendo così dai Marmi per attraversare la città dove si sono susseguite celebrità del mondo dello spettacolo come Noemi, Achille Lauro, direttamente dalla finale di X Factor, e il regista e premio Oscar Giuseppe Tornatore. Tra i tedofori anche l'ex presidente del Coni Giovanni Malagò, il tennista Matteo Berrettini e il cestista Gigi Datome.